

# domus



**Ottobre / October 2020 €10,00** Italy only.  
Periodico mensile d. usc. 01/10/20  
A €25,00 / B €21,00 / CH CHF 20,00  
CH Canton Ticino CHF 20,00 / D €19,90  
E €19,95 / F €16,00 / I € 10,00 / J ¥3,300  
NL €16,50 / P €19,00 / UK £18,99 / USA \$19,95

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in Abbonamento Postale  
DL 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004 n.46)  
Articolo 1, Comma 1, DCB-Milano

**N. 1050**  
Ottobre / October 2020

# Pratica

Sui numeri di ottobre e novembre utilizziamo la sezione “Pratica” per invitare i colleghi architetti a rispondere alla domanda: quale futuro per l’architettura?

Negli ultimi nove mesi, abbiamo cercato di stimolare una riflessione sulle modalità secondo le quali la professione può o dovrebbe confrontarsi con questioni sempre più pressanti quali la disuguaglianza sociale e il degrado ambientale nel mondo di oggi – problemi resi ancora più evidenti dalla pandemia. Tutto ciò ci ha costretti a riesaminare il campo d’azione dell’architetto, i principi della pratica, la vasta gamma di qualità racchiuse nei progetti costruiti e le loro affinità. C’è qualcosa da imparare in ogni luogo, a ogni scala e nel corso dei secoli, senza parlare della ricca storia del nostro settore e di altre discipline. Come possiamo allineare i grandi temi globali con le realtà della pratica professionale? Ci sono prove che la natura del nostro mestiere si stia evolvendo? A cosa dovrebbe portare? Nei miei due ultimi numeri da direttore vorrei mantenere vivo questo dibattito. I contributi di ampio respiro presentati nelle pagine seguenti affrontano queste tematiche in modo pragmatico e filosofico, dandoci la speranza di poter ancora avere un ruolo vitale e appagante.

For the October and November issues, we are using the “Practice” section to open the floor, asking fellow architects to respond to the question: what is next for architecture? Over the last nine months we have tried to provoke a reflection on the ways in which the architectural profession can or should engage with the ever-expanding issues of social inequality and environmental degradation – brought more sharply into focus by the pandemic – in our world today. This has forced us to reassess the agency of the architect, the principles of practice, the diverse range of qualities encompassed in built projects and the affinities between them. There are lessons to be found in every location, at every scale and across generations, not to mention in the rich history of our field and other disciplines too. How can we align large issues with the realities of professional practice? Is there evidence that the nature of practice is evolving? Where should it lead to? In these final two issues of the guest editorship we want to keep this conversation going. The wide-ranging contributions over the following pages address these questions in pragmatic and philosophical ways, giving us hope that there is still a vital and fulfilling role to be played.

# Jeanne Gang – Studio Gang

## Tra valore e autonomia scelgo il valore / I'll take relevance over autonomy

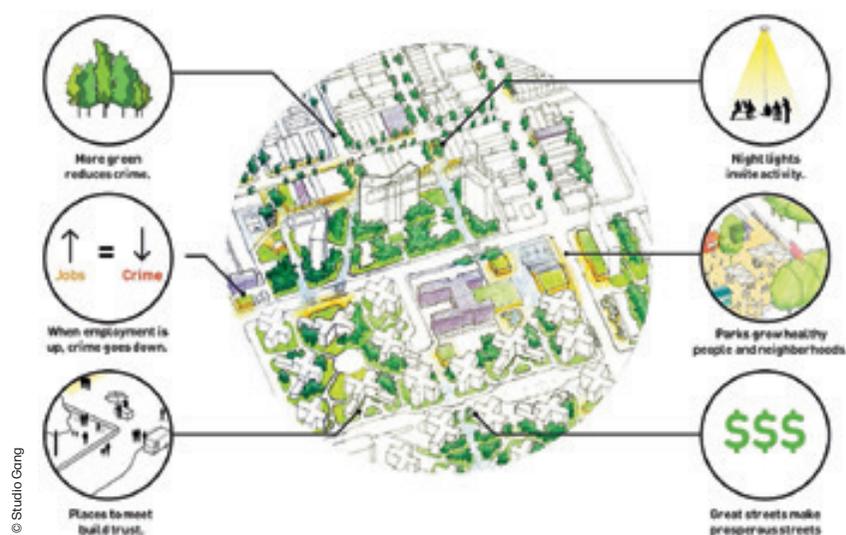
Con le sue forme ondulate di cemento, l'Aqua Tower è diventata una presenza familiare del centro di Chicago. Quello che pochi sanno, però, è che una delle sue controparti più prossime – progettata nello stesso periodo – non fa parte dello skyline urbano, ma si trova in un modesto angolo del South Side di Chicago. Qui, il Lavezzorio Community Center accoglie allegramente le famiglie residenti con un ondeggiante “muro a strati” realizzato con cemento ricevuto in dono. Il centro fornisce spazi per riunioni e servizi sociali, continuando il percorso dei miei primi progetti concepiti per le comunità dei quartieri storicamente privi d'investimenti. Progettare questi edifici nella fase iniziale della mia carriera ha contribuito a plasmare la mia convinzione che l'architettura con la A maiuscola sia per tutti, non solo per pochi privilegiati. Ha anche alimentato la fondata motivazione che un buon progetto può portare a una serie di risultati positivi per le comunità.

Quando lo studio si è visto affidare incarichi più grandi e più visibili come Aqua, io e il mio team li abbiamo sviluppati in parallelo al lavoro incentrato sulla comunità. Questo ci ha permesso di perseguire i nostri interessi e i nostri valori in molti contesti differenti. Ci ha anche consentito di stabilire legami personali che altrimenti non avremmo stretto, perché progettare per ottenere il massimo vantaggio per la comunità richiede rapporti diretti con le persone che conoscono il luogo meglio di tutti. Per noi, l'ascolto della comunità locale, insieme con l'indagine in prima persona e la ricerca, rappresentano i passi fondamentali di questo lavoro, e ci consentono d'identificare risorse, sfide e opportunità già esistenti, dalla scala urbana fino al singolo isolato.

Oggi la pandemia sta spingendo committenti pubblici e privati a cercare soluzioni ambiziose per i problemi del clima, della salute e della giustizia, aprendo l'ambiente costruito a un importante ciclo di cambiamenti. Una serie di politiche progressiste – dalle riforme municipali agli sforzi internazionali come il *Green Deal* – forniscono piani d'azione chiari che possono coinvolgere i progettisti di tutto il mondo.

Per il nostro settore, si tratta di opportunità senza precedenti. Eppure, sento ancora ripetere che l'architettura sta perdendo la sua autonomia – una paura che spinge gli architetti a proteggere la propria libertà artistica ponendo il linguaggio formale al di sopra di tutto. Forse un certo numero di architetti considererà sempre ogni influenza esterna come una distrazione dal progetto. Non sono d'accordo. Per affrontare problemi complessi, come il cambiamento climatico e la disuguaglianza sociale, una metodologia fondata sull'ascolto e sulla collaborazione è quanto mai urgente. A mio avviso, coinvolgere più prospettive non indebolisce l'architettura: anzi, ne accresce l'importanza. Dobbiamo far evolvere le nostre pratiche e il nostro sistema educativo per poter reagire alle richieste della società e creare al tempo stesso un'architettura convincente. L'autonomia pura era un privilegio del passato, che gli architetti oggi non dovrebbero più perseguire.

Nel mio studio, le due direzioni progettuali che portiamo avanti da tempo si stanno ora fondendo in una, nel tentativo di fare sempre di più a ogni scala per soddisfare i bisogni più urgenti. Che tipo di architettura – e di città e di pianeta – emergerà quando tutti i progetti saranno profondamente collegati alle comunità cui sono rivolti e loro se ne prenderanno cura? Sta a noi, tutti insieme, scoprirlo.



© Studio Gang



Photo © Studio Gang

**L'incontro con i leader della comunità e i residenti è una parte fondamentale del processo di progettazione dell'ufficio. Per un progetto a New York City, i seminari della comunità (sopra) hanno prodotto approfondimenti sulla sicurezza del quartiere che sono stati catturati e spazializzati in diagrammi (in alto) e hanno informato le successive proposte di progetto.**

Meeting with community leaders and residents is a key part of the office's design process. For a project in New York City, community workshops (above) yielded insights about neighborhood safety that were captured and spatialised in diagrams (top) and informed the subsequent design proposals.



Sopra: la facciata "a strati" del Lavezzorio Community Center è realizzata con cemento ricevuto in dono  
Above: the "strata" wall of the Lavezzorio Community Center was cast with donated concrete



Sopra: al piano terra del Lavezzorio Community Center, le aule per l'asilo nido e altri spazi per la didattica, illuminati dalla luce naturale, incoraggiano l'interazione sociale e il gioco

Above: the nursery classrooms and other educational spaces on the ground floor of the Lavezzorio Community Center – filled with natural light – encourage social interaction and play



Sopra: per il Rooftop prairie (2015), giardino realizzato sul tetto dello studio Gang di Chicago (progettato con Omni Ecosystems), sono stati coinvolti ecologi e altri specialisti. Sopra a destra e qui a destra: ospita in 465 m<sup>2</sup> più di 70 essenze, habitat per insetti e fauna selvatica  
Above: ecologists and other specialists were brought in for the Rooftop Prairie (2015), a garden built on the roof of the Chicago office of Studio Gang (designed with Omni Ecosystems). Above right and right: the 465 m<sup>2</sup> garden is home to more than 70 plant species, providing a habitat for insects and wild fauna



**The undulating concrete** Aqua Tower has become a familiar sight in Chicago's downtown. What few know, though, is that one of Aqua's closest counterparts – designed at the same time – dwells not on the skyline but on a modest corner on the city's South Side. Here, the Lavezzorio Community Center playfully greets local families with a wavy "strata wall" cast from donated concrete. Providing gathering spaces and social services, it continues the path of my earliest projects, which serve communities in historically disinvested neighbourhoods. Designing these buildings early on helped shape my view that architecture with a capital A is for everyone, not just the privileged few. It also supplied motivating evidence that good design can lead to a range of positive outcomes in communities.

As larger and more visible projects like Aqua entered the office, my team and I developed them side by side with the community-centred work. This has allowed us to pursue our interests and values across many different contexts. It has also opened us up to important friendships that we otherwise might have missed because designing for the most successful community outcomes requires making personal connections with the people who know a place best. For us, listening to the local community along with first-person investigation and research are the key first steps of this work, allowing us to identify existing assets, challenges and opportunities, from the urban scale down to the individual block.

Today the pandemic is driving both public and private clients to seek out ambitious solutions addressing climate, health and justice, opening the built environment up to a major round of change. A range of progressive policies – from municipal reforms to international efforts like the Green Deal – also provide clear plans of action for which designers worldwide can mobilise.

These are unprecedented opportunities for our field. Yet I still hear it repeated that architecture is losing its autonomy – a fear that motivates architects to protect their artistic freedom by elevating formal language above all else. Perhaps a certain cadre will always view every other influence as a distraction from design. I disagree. As we face down complex problems like climate change and social inequality, a methodology grounded in listening and collaboration has never felt more urgent. To me, involving more perspectives does not water down architecture – on the contrary, it makes it more relevant. We need to evolve our practices and educational system to be responsive to society and make compelling architecture, simultaneously. Pure autonomy was a privilege of the past that architects today should no longer entertain.

In my own office, the two tracks of projects we have long maintained are now merging into one as we push ourselves to do more at every scale to address urgent needs. What kind of architecture – and cities, and planet – will become possible when all projects are expected to deeply connect with and care for their communities? It is up to all of us, together, to find out.

**Un buon progetto può portare a una serie di risultati positivi per le comunità**  
**Good design can lead to a range of positive outcomes in communities**



A sinistra: una delle terrazze curvilinee dell'Aqua Tower (2009), Lakeshore East, Chicago. Sotto: per fare conoscere ai giovani di colore la professione dell'architetto, Studio Gang ha creato il programma "Youth Design Leadership" che ha coinvolto gli studenti delle superiori nel progetto del Tom Lee Park a Memphis (in basso)



Top: one of the curvilinear terraces of the Aqua Tower (2009), Lakeshore East, Chicago. Above: Studio Gang formed the Youth Design Leadership programme to introduce young people of color to the architectural profession by involving high-school students in the Tom Lee Park project in Memphis (left)



Tutti i progetti di / All projects by © Studio Gang